Tempo di Gheula

Spunti di pensiero chassidico tratti dai discorsi del Rebbe di Lubavich

N. 214 Elùl 5781

Non è l'uomo ad essere il padrone del proprio corpo

"Secondo due testimoni"
(Devarìm 17:6)

Nella *parashà* Shofetìm compare il comando: "Secondo due testimoni, o tre testimoni dovrà morire chi è condannato a morte". Da qui, i nostri Saggi apprendono che solo due testimoni possono portare alla condanna a morte o alla punizione della fustigazione. Persino l'ammissione del peccatore stesso non è sufficiente a comminargli simili punizioni. E così stabilsce il Rambam: "La Scrittura decreta che il tribunale non condanna a morte o alla flagellazione un uomo, in seguito ad una sua ammissione di colpa, ma in base a due testimoni." Questa *halachà* si applica però solo nelle cause penali, che comportano la pena di morte o la fustigazione, mentre per quel che riguarda le cause civili, l'ammissione di colpa della persona ha la massima importanza: "L'ammissione di colpa dell'accusato vale come cento testimoni".

Il corpo come pegno

Nonostante il Rambam definisca questa *halachà* un "decreto della Scrittura", una di quelle leggi della Torà che non hanno alcuna spiegazione logica, i commentatori del Rambam le danno una certa spiegazione. Secondo loro, la spiegazione sta nel fatto che la persona è padrona del suo denaro, e per questo la sua ammissione di colpa può obbligarlo a versare un pagamento; la persona non e però padrona del proprio corpo, e per questo la sua ammissione di colpa non può portarlo alla condanna alla fustigazione o alla condanna a morte. Il corpo e l'anima dell'uomo non sono stati dati in possesso dell'uomo. Essi non sono che un pegno ed in quanto tale, l'uomo deve preservare il suo corpo e la sua vita. Per questo, fu stabilita la *halachà* che determina che "all'uomo non è assolutamente permesso, di danneggiare il proprio corpo". Il corpo non appartiene all'uomo ma a D-O, e l'uomo non ha il diritto di recare danno a qualcosa che non gli appartiene o di imporgli una punizione.

È stato dato il permesso

Questa differenza fra il corpo ed i possedimenti materiali richiede un chiarimento. Non appartiene forse tutto il mondo a D-O, com'è scritto: "A D-O appartengono la terra e tutto quanto essa contiene"? Anche le ricchezze dell'uomo appartengono di fatto a D-O, come dice D-O stesso: "Mio è l'argento e mio è l'oro". Se così, perché si fa differenza fra il corpo dell'uomo ed i suoi possedimenti materiali? La risposta é che vi è una differenza fra ciò che D-O permette all'uomo riguardo al suo corpo e riguardo al suo denaro. Nonostante tutto appartenga a D-O, il denaro Egli lo ha dato all'uomo in modo da renderlo padrone di esso e autorizzato a decidere cosa farne. Il corpo, invece, D-O non lo ha dato in possesso all'uomo, ma glielo ha affidato solo in pegno, senza l'autorizzazione di farne ciò che vuole. Per questo, quindi, egli non può neppure imporgli una punizione stabilita per una sua ammissione di colpa.

Non c'è altro all'infuori di Lui

Ciononostante, anche in questioni di possedimenti, o denaro, l'uomo deve riconoscere il dominio assoluto che D-O ha su tutta la realtà. Si racconta di uno dei grandi *chassidìm* dell'Admor HaZaken, l'autore del Tanya, che era un importante mercante di legname. Una volta, mentre era occupato a fare il bilancio della propria azienda, quando arrivò alla voce "totale", scrisse semplicemente: "Non c'è altro all'infuori di Lui". Questa fu la risposta sincera del *chassìd*, che anche quando era occupato nei suoi affari e nella gestione della propria contabilità, il "totale" risultava sempre e comunque: "Non c'è altro all'infuori di Lui". Con questa consapevolezza, noi riveliamo qual'è la verità della creazione e prepariamo il mondo alla realizzazione del suo scopo, quando tutti vedranno con i propri occhi che "Non c'è altro all'infuori di Lui".

(Da *Likutèi Sichòt*, vol. 34, pag. 106)

Lo sapevate?

Vi è chi sostiene erroneamente che la Torà sia priva di informazioni sul mondo e la sua natura. Non si tratta solo di un'errata comprensione dell'essenza della Torà, ma di una prospettiva che nega completamente la base stessa delle leggi della Torà. La discussione su questo argomento va avanti da molti anni, e nessuno sembra porsi la semplice domanda: come si può dire che la Torà non include la conoscenza della storia, della zoologia, della fisiologia o della botanica, ecc., quando la Mishnà parla chiaramente delle squame dei pesci, dei segni dei pesci e degli animali, delle corna e dei denti, del tempo della gestazione del serpente, ecc.!? Quando manca una comprensione dell'essenza della Torà, allora l'intero approccio ad essa è viziato. Una persona si costruisce un approccio nella propria mente, basato su come gli sembra che D-O avrebbe dovuto scrivere la Sua Torà. Una volta poi raggiunte le sue conclusioni, egli ne diviene assolutamente certo: D-O non avrebbe potuto fare diversamente da come egli ha deciso. Possono esservi *mishnaiòt* e *baraitot*, *ghemaròt* e *halachòt* che affermano tutte il contrario delle sue conclusioni, eppure ciò non ha alcun impatto su di lui; egli resta completamente indifferente a qualsiasi cosa che si opponga alle sue vedute… La cosa che sorprende di più non è tanto l'individuo stesso che fa simili dichiarazioni infondate, ma la comunità in generale, che è così impressionata dal 'genio' e dalla novità di tali idee. Essi pensano che si tratti di un'aggiunta alla santità della Torà, quando di fatto è proprio l'esatto opposto. Questa semplicemente non è Torà! Non è la Torà di D-O, e non è la religione di Moshè e di Israele! Si tratta di qualcosa che questa persona si è inventata per conto suo, della sua opinione su come la Torà doveva essere scritta, se fosse stato lui a darla!

Accensione candele

Elùl

	P. Shofetìm *13-14 / 8*		P. Ki Tezè *20-21 / 8*	
Gerus.	18:49	20:03	18:42	19:54
Tel Av.	19:05	20:05	18:57	19:57
Haifa	18:57	20:06	18:49	19:57
Milano	20:16	21:21	20:04	21:08
Roma	19:55	20:57	19:45	20:45
Bologna	20:05	21:09	19:54	20:56

	P. Ki Tavò *27-28 / 8*		P. Nizavìm *3-4 / 9*	
Gerus.	18:33	19:46	18:25	19:37
Tel Av.	18:49	19:48	18:40	19:39
Haifa	18:41	19:48	18:32	19:39
Milano	19:52	20:54	19:39	20:40
Roma	19:34	20:33	19:22	20:21
Bologna	19:42	20:43	19:29	20:30

Elaborazione e grafica: Yohanan.Man@gmail.com

Pubblicazione mensile - Elùl 5781 N° 214 - Copyright © 2005 - 2021 Tempo di Gheula - Tutti i diritti riservati

Come può l'uomo andare nelle vie del Creatore

E andrai nelle Sue vie (Devarìm 28:9)

Una delle regole del Rambam, riguardo al metodo secondo il quale vanno contati i precetti, è che comandi generali, come "siate santi", o "osservate i Miei decreti", o altri simili, non vengono considerati come precetti di per sé, essendo essi comandi generali che comprendono tutta la Torà. Riguardo invece al precetto "E procederai nelle Sue vie", che troviamo nella *parashà* Ki Tavò, il Rambam dice che si tratta del precetto positivo: "di assomigliarci a Colui Che va benedetto, per quanto possiamo… Come il Santo, benedetto Egli sia, è chiamato misericordioso, anche tu sii misericordioso; il Santo, benedetto Egli sia, viene chiamato pietoso, anche tu sii pietoso…" Apparentemente, anche questo precetto sembrerebbe avere un carattere generale, per cui non si spiega perché esso venga contato come un precetto a se stante. La ragione è che in questo comando vi è qualcosa che non si trova negli altri comandi generali, ed è grazie alla particolarità unica che caratterizza questo precetto, che esso viene contato come un precetto a se stante.

L'Ebreo avanza sempre

La *Chassidùt* spiega che una delle differenze che distinguono le anime d'Israele dagli angeli è che gli angeli sono chiamati "statici", mentre le anime degli Ebrei sono chiamate "mobili", nel senso che procedono e avanzano, come è detto: "e ti farò procedere fra coloro che stanno fermi (riferito agli angeli)" (Zaccaria 3:7). Ciò significa che gli angeli, nonostante si elevino costantemente di grado in grado, restano tuttavia in generale nello stesso posto, allo stesso livello di base nel quale sono stati creati. Noi invece, in quanto Ebrei, abbiamo ricevuto la capacità di procedere, di avanzare ed elevarci sempre più in alto, da un livello ad un altro successivo, che non ha paragone con il precedente, e così via.

Innalzarsi in alto

Questo è ciò che D-O ci comanda con questo precetto: noi dobbiamo osservare i precetti in modo da 'procedere' e da elevarci sempre più in alto, un grado sopra l'altro. E ciò è possibile grazie al fatto che 'andiamo' nelle Sue vie, osservando ogni precetto, per il fatto che esso è la 'via' del Santo, benedetto Egli sia e con l'intenzione di "assomigliarci a Lui". Noi possiamo osservare i precetti per abitudine, o per il desiderio di ricevere in cambio una ricompensa, o per altri motivi simili. In questo modo, però, noi non sentiremo in modo manifesto l'elevazione e la purificazione personale che i precetti ci apportano. Il comando "E andrai nelle Sue vie" ci dice che noi dobbiamo osservare i precetti con il desiderio di attaccarci a D-O, di aderire a Lui, di assomigliarci, per così dire, a Lui. Quando li compiamo avendo questo in mente, noi ci eleviamo di fatto, sempre più in alto.

Attaccarsi ai giusti

Il Santo, benedetto Egli sia, ci dà in questo modo la forza di innalzarci al di sopra dei nostri limiti materiali e di collegarci alle Sue forze infinite e illimitate. Questa è la forza speciale che D-O ha conferito ai Suoi precetti, e con tale forza l'uomo, piccolo e limitato, può 'andare', avanzare ed arrivare all'infinito ed all'illimitato. Per facilitarci questo lavoro, la Torà fa precedere un altro precetto: "E ti attaccherai a Lui", che il Rambam interpreta: "E ti attaccherai ai Saggi ed ai loro scolari". Attaccandosi ad un giusto, ad uno studioso della Torà, a chi è arrivato ad un livello elevato di attaccamento a D-O, l'Ebreo può arrivare anch'egli ad attaccarsi più facilmente a D-O, ad innalzarsi al di sopra dei propri limiti e a servire D-O in modo completo.

(Da *Likutèi Sichòt*, vol. 4, pag. 1130)

Quanto è importante controllare le mezuzòt?

Rav Menachem Yakov Rainitz, un'emmissario del Rebbe molto attivo nella città di Lod, racconta di un episodio particolare accadutogli anni fa: "Un giorno, si fermò vicino a casa mia una macchina dalla quale uscì un'Ebreo di nome Bardugo, che bussò alla porta di casa mia. Dopo avergli aperto, gli chiesi che cosa cercasse. Mi rispose di aver sentito da sua madre, che io mi occupo di *mezuzòt* e mi disse che sarebbe stato contento se fossi venuto a casa sua a controllare le sue *mezuzòt*. Sua madre abitava in via Herzel a Lod, in un'edificio dove si trova la farmacia 'Chaim'. Molti anni prima, in quell'edificio si era verificata una lunga serie di disgrazie. Si può dire che ogni singolo appartamento ne era stato colpito in qualche modo. Dopo che ci invitarono a controllare le *mezuzòt* degli abitanti del palazzo, scoprimmo che ogni appartamento aveva *mezuzòt* o del tutto inadatte all'uso o che necessitavano di correzioni. Una volta corrette o cambiate le *mezuzòt*, la tranquillità tornò finalmente a regnare nel palazzo. Questa storia ebbe una grande eco in tutta la città. La sua richiesta mi ricordò quell'episodio, e accettai ovviamente subito di venire a controllare le sue *mezuzòt*. Ci mettemmo d'accordo quindi sul giorno e sull'ora. Quando mi recai a casa sua, nel quartiere 'Chissachòn' di Lod, andai come prima cosa verso la camera da letto per togliere la *mezuzà* dal suo stipite. Come è mia abitudine da sempre, prima ancora di mandare le *mezuzòt* ad essere contollate, le apro e le guardo io stesso, poiché ne incontro spesso di così vecchie e rovinate, da rendere del tutto inutile la loro consegna ad uno scriba, in quanto in quei casi l'unica soluzione è metterne di nuove. Iniziai ad esaminare la *mezuzà*, fino a quando arrivai alle parole 'affinché si moltiplichino i tuoi giorni e i giorni dei tuoi figli', dove vidi un problema che rendeva la *mezuzà* invalida. Vi era lì come una piccola macchia di sangue sulle parole 'dei tuoi figli', e le parole erano cancellate. "Avete per caso dei problemi con dei figli?" gli chiesi. "Perché me lo domandate?!" replicò quello a sua

volta con una domanda, come fa in genere ogni buon Ebreo. Dopo avergli fatto vedere il problema sulla *mezuzà*, l'uomo si fece molto serio e chiamò sua moglie. Dopo avere fatto vedere anche a lei la *mezuzà*, le disse: "Ora non puoi più sostenere che non ci sia alcun collegamento con le *mezuzòt*!" La donna rimase semplicemente ammutolita. Era ormai chiaro che dietro alle loro parole e alle loro espressioni si nascondeva una storia non semplice… E infatti: la coppia aveva aspettato per molti anni di avere dei figli, ma senza risultato. Mentre il marito proveniva da una famiglia Tunisina, dove di rispettava la tradizione, la moglie era figlia di sopravvissuti all'olocausto, e i suoi genitori erano ben lontani dall'essere osservanti. Dopo che finalmente la donna rimase incinta, la gravidanza si interruppe improvvisamente al sesto mese. Il marito chiese allora di far controllare le *mezuzòt* per essere sicuro che da quel lato tutto fosse a posto, ma la moglie non si dimostrò assolutamente interessata alla cosa. Con grande dolore, lo stesso caso si ripresentò anche con la gravidanza successiva, ma anche allora la donna rifiutò di far controllare le *mezuzòt*. La terza volta, la sua gravidanza fu seguita passo a passo dai medici e si arrivò al parto. Il neonato nacque però prematuro e morì dopo pochi giorni! A questo punto la donna, disperata, cedette e acconsentì a contollare le *mezuzòt*, dopo che anche la suocera si intromise. Ed è a questo punto della storia che arrivai io a scoprire quel difetto scioccante sulla *mezuzà*. La donna si pentì a quel punto amaramente della sua ostinazione e comprese che esiste uno stretto nesso fra le *mezuzòt* e quello che accade. Quando il marito vide la condizione della *mezuzà,* decise di non voler più far controllare anche le altre ma, a priori, di cambiarle tutte con delle *mezuzòt* nuove e della massima qualità. E così fu. Da quel momento si aspettò il miracolo. Trascosero alcuni mesi, e mi fu detto che la coppia aspettava di nuovo un bambino. E questa volta, grazie a D-O, la gravidanza si svolse senza problemi e la donna partorì un bambino sano e forte. Oggi, grazie a D-O, la famiglia si è allargata con la nascita di altri splendidi bambini. Tempo fa, la donna mi disse con emozione: "Se questa storia non fosse accaduta a me, avrei pensato fino ad oggi che tutta questa faccenda delle '*mezuzòt*' è solo una diceria senza fondamento. Dopo che però la cosa è successa a me, ho capito che c'è Chi dirige il mondo e protegge ogni casa, e che le *mezuzòt* hanno un collegamento con tutto ciò che ci accade".

Dalle lettere del Rebbe

Saluti e benedizioni!

Nella sua lettera del 28 Tamuz, lei scrive che, dopo aver ricevuto la mia lettera, si è sentito spiritualmente sollevato; per un periodo ha mantenuto questo stato di risveglio nel suo studio, durante la preghiera e nel suo comportamento in generale, ma col tempo esso si è indebolito; e da allora ha avuto degli alti e bassi, che hanno portato ad una crescente disperazione, ecc. Come ho scritto a un certo numero di giovani che si sono trovati in una situazione simile, la risposta la si può trovare in diversi punti del Tanya. Uno di questi è il capitolo 27 e i seguenti. Nel complesso: disperarsi e andare in cerca di miracoli, in particolar modo riguardo alle battaglie contro l'istinto del male – sono tutte e solo astuzie e incitamenti messi in atto dall'istinto del male stesso. Come accade di fronte a tutte le tattiche che esso usa, la migliore strategia, ed anche la più efficace, è fin da subito non lasciarsi coinvolgere in alcun dibattito o discussione con esso. Invece, uno deve radunare ampiamente ed energicamente le forze, per impiegarle nei "tre pilastri su cui si regge il mondo" – lo studio della Torà, il servizio (che è la preghiera e l'osservanza dei precetti in generale) e la pratica delle buone azioni. Se uno agisce in questo modo, può star certo che il 'buio' si affievolirà fino a scomparire. Peccato che la gente perda il suo tempo a discutere del problema! Inoltre, se utilizzerà l'influenza che ha sulle persone più giovani di lei, così da avvicinare anch'esse al servizio Divino, ciò porterà anche a lei stesso un maggiore aiuto dal Cielo.

Con benedizioni…

L'angolo dei bambini

Un re che si inchina?!

Un'altra storia sui Kutim (vedi numero precedente), un popolo che odiava gli Ebrei, all'epoca del Secondo Tempio. Questa volta, essi decisero di dover fare tutto il possibile per provocare la distruzione del Tempio e di Gerusalemme. Si recarono quindi dal grande re, Alessandro Magno, e si fecero ricevere da lui con la scusa di dovergli comunicare un importante messaggio, che riguardava la sicurazza dell'impero. "Vostra maestà," essi dissero "gli Ebrei si ribellano contro di voi! Essi temono e onorano solo il loro Tempio, ma non hanno nessun timore e rispetto per voi!" "Se così," disse il re adirato, "avete il permesso di distruggere il loro Tempio!" I Kutim lasciarono il palazzo del re contenti e felici. Erano riusciti a raggiungere il loro scopo di distruggere l'edificio più bello e santo del mondo per gli Ebrei, l'edificio dove dimorava la Presenza Divina, l'edificio verso il quale tutti gli Ebrei rivolgevano i loro occhi! Ma D-O stravolse i loro piani. Gli Ebrei di Gerusalemme vennero ben presto a scoprire cosa era successo e si rivolsero a Shimon HaZadìk, la loro guida. Shimon HaZadìk era stato Sommo Sacerdote per 40 anni ed era conosciuto per la sua santità e la sua rettitudine. Shimon HaZadìk non perse tempo e indossò le vesti del Sacerdozio. "Sulle pietre del pettorale sono incisi i nomi delle sante Tribù," egli pensò. "Quando D-O vedrà questi santi nomi, avrà senz'altro misericordia di noi." Egli radunò i grandi d'Israele, più ancora mille saggi, e tutti loro indossarono vesti bianche. Egli chiamò anche dei giovani sacerdoti, quelli che ancora studiavano per prepararsi al servizio nel Tempio, e che sapevano suonare strumenti musicali. Quindi, tutta questa delegazione si mosse per recarsi dal re, con delle fiaccole nelle loro mani. Al tramonto, il re vide questa grande e imponente delegazione dirigersi verso di lui. Curioso, chiese ai Kutim di chi si trattasse. "Sono gli Ebrei, quelli che si ribellano a voi!" gli dissero, cercando di aizzarlo contro di loro. Nel frattempo, la delegazione era arrivata di fronte al re. "Chi siete?", chiese il re, con il massimo interesse. "Siamo la popolazione di Gerusalemme. Siamo venuti a rendere onore a sua maestà." Il re osservò le centinaia di persone di fronte a lui, ma una in particolare attirò la sua attenzione. Si trattava di un uomo che indossava degli abiti magnifici e che aveva una barba bianca e degli occhi penetranti. Il re scese e si inchinò davanti a Shimon HaZadìk! I Kutim erano furiosi. Come poteva succedere una cosa simile? Un grande re, che governa un impero, abbassarsi così e inchinarsi davanti a un vecchio Ebreo?! Senza poter nascondere il loro dispiacere, chiesero al re perché lo avesse fatto. E il re disse: "L'immagine di quest'uomo è davanti ai miei occhi, ogni volta che esco in guerra! Grazie a lui, io vinco. Ora, che ho l'opportunità di vederlo di persona, non dovrei inchinarmi a lui?!" Il re chiese poi agli Ebrei, perché fossero venuti. "Gente malvagia vi ha incitato a distruggere il nostro Tempio. Come potete voler distruggere il luogo in cui noi preghiamo per il benessere e la pace del vostro regno?" "Chi è questa gente malvagia?" chiese il re. "Sono i Kutim!" "Se così," disse il re, "fate di loro quel che volete!" E così gli Ebrei poterono liberarsi del pericolo di quei malvagi, e tornare a vivere in pace.

L'angolo dell'halachà

-Secondo l'Arizal, il nome del mese di Elùl è un acronimo di diversi versi, il cui significato allude ai tre tipi di servizio, che devono connotare questo mese: *Torà* (lo studio della Torà), *tefillà* (preghiera, collegamento), *zedakà* (carità, buone azioni). A questi si aggiungono due ulteriori versi che si riferiscono alla *teshuvà* (pentimento, ritorno) e alla *Gheulà* (Redenzione).

-È uso suonare lo *Shofàr* durante tutto il mese, al termine della preghiera del mattino, a partire dal secondo giorno del Capo Mese.

-È uso recitare il salmo 27, sia il mattino che la sera, al termine della preghiera, dal Capomese Elùl fino a Sheminì Atzèret.

-Dall'inizio del mese fino a Yom Kippùr, si usa augurare al prossimo di meritare di essere iscritto e confermato nel libro (Divino, che dispone per l'anno appena iniziato una) vita felice.

-Le persone zelanti in questo periodo fanno verificare *tefillìn* e *mezuzòt*.

-Dalla domenica antecedente Capodanno fino alla festa, si recitano le *Selichòt* alla mattina presto. (Le comunità Sefardite seguono usi diversi e molte di esse iniziano la recitazione delle *Selichòt* dall'inizio del mese di Elùl.)

-Il *Chazàn* che conduce la preghiera per le *Selichòt*, deve essere scelto con cura, fra le persone che più eccellono nel loro dedicarsi allo studio della Torà ed all'adempimento di buone azioni.

-Il giorno prima di Capodanno, è uso fare l'annullamento dei voti. Chi non comprende l'Ebraico, deve fare questa dichiarazione in una lingua a lui nota.

Integrità di Erez Israel (citazioni del Rebbe)

"Pretendono che il tema di cui si parla sia la pace. Ma si è mai vista una cosa simile? Due stati fanno la pace fra di loro: una parte dà tutto, mentre l'altra parte non dà niente. Non che dia troppo poco, non dà proprio niente!"

(Secondo giorno di *Chol HaMoed* Pèsach, 5742)

Continua a seguirci
www.viverelagheula.net

Per saperne di più

Vuoi scoprire la Chassidùt?
Vuoi entrare nel mondo dei segreti della Torà?
Oggi puoi!
Al telefono o via 'Zoom'
"Studiamo insieme!"
(00972-) 054-5707895

Per tutte le informazioni riguardanti l'Italia : attività, Igrot Kodesh, ecc. 0039-02-45480891

Puoi contattare il Beit Chabad degli Italiani in Israele, per tutte le informazioni concernenti lezioni, avvenimenti vari, Igrot Kodesh, ecc. chiamando il 054-5707895

Per Igrot Kodesh in lingua Ebraica : 03-6584633

Si prega di non gettare la pubblicazione per rispettarne il contenuto sacro